

**l'Unità**

**SportUnità**

SEGUE DALLA PRIMA

**RONALDO PACCO POSTALE**

più che quella di un atleta sembra l'impresa di un carneade che aspira a entrare nel Guinness dei primati.

Pacco postale: con tanto di timbri e di restituzione al mittente: un Fenomeno ridotto al rango di una tovaglia a fiori, di un set di posate d'infima qualità rifiutato perché a casa c'è di meglio. La storia è semplice. Ronaldo era lo specchio per le allodole che la federazione brasiliana aveva convocato a Sydney per due esibizioni della nazionale Olimpica. Il Brasile vero, quello dei campioni affermati, era invece impegnato

in Spagna in un'amichevole. L'Inter aveva dato l'ok per una partita, il ct brasiliano Luxemburgo pretendeva invece che le giocate tutte e due, la Fifa (la Federazione internazionale) ha dato ragione all'Inter, alla fine Luxemburgo ha cacciato Ronaldo dal ritiro e la federazione australiana è stata costretta a rimborsare 40 mila biglietti. Non solo: l'impietoso Luxemburgo ha minacciato Ronaldo: «Ha dimostrato di non avere cuore la Nazionale, d'ora in poi la maglia della Selecao dovrà sudarsela».

Prima considerazione: se Ronaldo continuerà a trascorrere cento giorni all'anno in volo tra un continente e l'altro dovranno attrezzare gli aerei: suggeriamo una pista in tartan per correre e

una minipalestra. In futuro, chissà, inventeranno persino i campi ridotti nelle pance dei Boeing. Seconda considerazione: perché la Fifa consente queste pagliacciate in cui uno come Ronaldo viene coinvolto in un paio di esibizioni dell'Olimpica? Vabbè che tra dieci mesi c'è Sydney 2000, ma i Giochi non hanno bisogno di queste promozioni, semmai c'è bisogno di serietà e di atleti puliti. Terza considerazione, che è anche una provocazione: conviene ancora all'Inter avere Ronaldo? I giornali brasiliani sostengono che il rapporto Fenomeno-Inter è logorato. Dipende dai punti di vista: è innegabile che in credito sia l'Inter e non il giocatore. Moratti ha dato tutto: soldi, protezione, pazienza. In

cambio, ha ricevuto una stagione buona, una negativa e un'altra che sta diventando fallimentare. Moratti, sognatore incallito, ha rilanciato al tavolo scudetto: ha scucito 90 miliardi e si è assicurato cinque mesi fa Vieri.

Fantasticava, il presidente interista, un tandem da favola: la coppia di attaccanti più forte del mondo. Per ora, Vieri è in infermeria (vero problema del centravanti azzurro, uno che regala sempre un bonus stagionale di otto-dieci gare alla salute) e Ronaldo fa il pacco postale. Pacco di lusso, costato 52 miliardi due estati fa: ha un senso svenarsi per gol che vanno e vengono (soprattutto vanno) e per molti problemi?



STEFANO BOLDRINI

**Zoff, capitali a rischio Totti e i miliardi tv**

**Nazionale: Nizzola trema, il ct è «fiducioso»**

STEFANO BOLDRINI

ROMA Brutta e senz'anima: la Nazionale. Un 1999 da buttare: 9 partite, 2 vittorie, 5 pareggi, 2 sconfitte. Da salvare solo la qualificazione alla fase finale degli europei, abbondantemente ipotecata nel 1998. L'1-3 di Lecce con il Belgio chiude nel peggiore dei modi il millennio. Nizzola è preoccupato, Zoff esterrefatto, i giocatori a metà tra lo sbalordimento e la rabbia.

Il CT. Anche a Lecce ha difeso la squadra: la difesa del gruppo è uno dei punti-chiave della scuola beazottiana. La sua analisi si riassume in quattro punti: 1) nessun processo; 2) il tridente d'attacco non viene bocciato; 3) la difesa non ha colpi gravi da farsi perdonare, i tre gol belgi sono figli di distrazioni; 4) gli esperimenti continuano.

Tutto ruota attorno al quarto punto: bisogna insistere nella ricerca di nuove soluzioni di gioco. Il 4-4-2 zoffiano lo conoscono anche i sassi: vizi e virtù. Epperò, se bisogna provare cose inedite, bisogna farlo con convinzione e senza alterare schemi e abitudini di gioco. Il 3-4-3 richiede una serie di movimenti (il rientro degli attaccanti, il movimento elastico dei laterali di centrocampo), il 3-4-1-2 è un'altra cosa: il trequartista viaggia tra centrocampo e attacco. A Lecce, Zoff ha fatto un bel miscione: ha chiesto a Totti di recitare da attaccante e da rifinitore e a Del Piero di fare l'attaccante di movimento. Totti e Del Piero sono andati in tilt. È assurdo snaturare due talenti come quei due: è un vizio del ct. Ieri Zoff ha preso parte al «Memorial Scirea» organizzato a Palermo, partita «Amici di Gaetano» contro i «Figli di campioni» (hanno vinto i giovani 6-3). Il ct ha ammesso di «aver dor-

mito poco dopo l'1-3 con il Belgio, ma non sono troppo preoccupato, ci sono ancora sei mesi di lavoro. Con il Belgio abbiamo sprecato molto in attacco e non siamo stati molto lucidi in difesa». È vero, difesa distratta, ma a parte che mancavano Nesta e Maldini, va anche detto che i tre centrali si sono trovati spesso in inferiorità perché Fuser non rientrava. Ferrara non può giocare in una difesa a tre: non ha più lo scatto dei bei tempi.

NIZZOLA. È preoccupato non solo per gli europei, ma per la piega che sta prendendo il calcio che anche lui ha consegnato alla televisione e agli sponsor. Si gioca troppo e la Nazionale è la prima a rimetterci. Queste amichevoli rischiano di diventare un supplizio, ma i miliardi ottenuti dalla Rai impongono una serie di gare. Il calo dell'ascolto (finora contenuto) può avere effetti devastanti anche dal punto di vista contrattuale: una Nazionale che perde partite e spettatori è una Nazionale che perde «appetibilità» in senso commerciale. Lo sponsor (Robe di Kappa) per ora assolve l'Italia: «Non vedo disaffezione del pubblico», dice Marco Boglione, presidente dell'azienda torinese - la nazionale di Sacchi era meno simpatica, la gente era sempre arrabbiata. Con Zoff, la nazionale è simpatica e anche vincente, visto che è qualificata agli Europei. Certo, in Belgio la vogliamo davvero vincente».

GIOCATORI. Responsabili, ma anche vittime. Quando perdono, tocca a loro ingoiare gli insulti. Giocano troppo: si arricchiscono, ma si logorano. Ci sono limiti tecnici e di personalità allarmanti. Totti rischia di ripetere la storia di Mancini: grandissimo nel club, fantasma in Nazionale. Totti è un fuoriclasse: sarebbe da fessi privarsene. E sarebbe scorretto fare di lui la vittima della notte leccese.



IN PRIMO PIANO

**Partite e audience, il sistema scoppia**

ROMA Supporti farmacologici più o meno consentiti, metodologie d'allenamento futuristiche, trainer e massaggiatori personali non bastano: anche i campioni ipervitaminati faticano. Può essere questa una delle chiavi di lettura della debacle azzurra di sabato sera. La sindrome dell'overdose di calcio forse ha iniziato a colpire. Siamo a metà novembre, ma la stagione per molti calciatori è iniziata già da un pezzo: un po' è colpa di quei tornei estivi - tutt'altro che amichevoli - che hanno portato la tensione agonistica a mille già nelle calde serate di luglio, accorciando terribilmente le ferie dei giocatori. Ma il calcio estivo è stato solo un assaggio in confronto ai ritmi folli della stagione «vera»: fra campionato e coppe, fra anticipi e posticipi, ci sono or-

mai partite quasi tutti i giorni. Poi c'è il capitolo Nazionale. Da un lato ci sono gli inevitabili impegni ufficiali. E poi le amichevoli, come quella di sabato, appunto: devono essere cinque all'anno per la Nazionale, altrimenti addio contratti a nove zeri. E non tutti hanno il carattere di Ronaldo, che proprio due giorni fa ha mollato la Selecao, per non giocare due amichevoli nel giro di pochi giorni, come invece avrebbe voluto il ct brasiliano Luxemburgo. I nostri, invece, sopportano. Con i rischi del caso: la figuraccia di sabato sera. Ma il calcio-business non può permettersi il lusso di soste. Il baraccone si regge finché le tv pagano fior di miliardi per riempire i palinsesti di partite. E i giocatori - le cui rivendicazioni sindacali per ritmi

Il doppio kappao casalingo contro Danimarca (2-3 a Napoli l'8 settembre) e Belgio (sabato a Lecce, 1-3) è un evento che per gli azzurri si ripete per la terza volta nella loro storia. In precedenza era successo 13 anni fa (1-2 a Lecce contro la Norvegia nel settembre '85 e poi Italia-Germania ad Avellino nel febbraio '86, entrambi amichevoli) e nel 1912, quando l'Italia perse 3-4 a Torino contro la Francia e 1-3 a Genova contro l'Austria. L'Italia di Zoff è arrivata a quattro partite senza vincere: ai due insuccessi intervengono infatti i due pareggi senza reti in Svizzera e in Bielorussia. Il programma di avvicinamento alla fase finale del Campionato d'Europa (dal 10 giugno al 2 luglio 2000 in Belgio e in Olanda) per gli azzurri prevede almeno quattro partite. Si riprende il 23 febbraio: difficile test con la Svezia (in casa, sede da stabilire), poi il 29 marzo Spagna-Italia a Barcellona, il 26 aprile Italia-Portogallo (con sede da stabilire) e, il 3 giugno, a Oslo un'amichevole con la Norvegia ma solo nel caso che i norvegesi non capolino nello stesso girone dell'Italia. Il sorteggio per la definizione dei 4 gironi (ognuno da 4 squadre) si svolgerà domenica 12 dicembre alle 15 a Bruxelles.

Zoff e Vieri ieri a Palermo per l'incontro a ricordo di Gaetano Scirea. A lato Francesco Totti

TOTO CALCIO	TOTO GOL	TOTO SEI	TOTIP
X	8	1	X
X	12	1	1
1	15	1	X
2	19	0	2
1	20	2	X
X	23	1	2
X	28	0	2
2	29	0	1
1		1	2
1		1	X
X		0	2
2		1	1
X			7
			5

  

QUOTE			
Ai 13 lire: 227.650.000	Nessun 8	Ai 6 lire: 111.755.000	Ai 14 lire: 2.102.417.900
ai 12 lire: 6.562.000	ai 7 lire: 11.802.000	ai 5 lire: 441.200	ai 12 lire: 7.782.700
	ai 6 lire: 202.600	ai 4 lire: 29.000	ai 11 lire: 422.400
		ai 10 lire: 61.800	

**La piccola Italia gioca alla grande e blocca la Francia**

**Ottavi europeo Under 21: 1-1 a Creteil e quarti ipotocati. Ventola-gol. Mercoledì il ritorno**

**CALCIO Il Brasile olimpico vince anche senza il Fenomeno**

Il ritorno di Ronaldo in Italia non ha fermato la nazionale olimpica brasiliana che ha battuto per 2-0 l'Australia in un incontro amichevole giocato a Sidney, in Australia. La Selecao è andata in vantaggio con Alvaro al 32' del primo tempo e ha raddoppiato sei minuti più tardi con un gol di Alex. Ronaldo era rientrato in Italia dopo che il ct Wanderley Luxemburgo aveva detto di voler utilizzare il Fenomeno per entrambe le amichevoli e non per una sola come chiesto dall'Inter e stabilito dalla Fifa.

PARIGI Italia under 21 esce a testa alta dalla gara d'andata degli ottavi di finale degli Europei di categoria. A Parigi la nazionale baby ha pareggiato 1 a 1 contro la Francia. Mercoledì a Taranto sarà disputata la gara di ritorno. In palio c'è l'ammissione alla «Finale a 8» del campionato (si svolgerà a maggio), ma anche il biglietto per le Olimpiadi: a Sidney, per l'Europa, andranno le quattro semifinaliste della rassegna continentale. Il pareggio di ieri sera è importante, in quest'ottica. «È stata una buona gara, peccato perché abbiamo preso un gol che potevamo evitare», è stato il commento del ct Tardelli.

La cronaca della gara. Il modulo degli azzurri è il 5-4-1, la Francia replica con una zona 4-4-2. L'Italia parte a razzo. Il più vivace è Vannucchi, titolare dell'ultima ora per sostituire il dolente Pirlo (che però mercoledì dovrebbe es-

sera a disposizione). Il giovanotto della Salernitana è brillante fin dalle primissime battute, suo è uno spunto al 5': allungo palla al piede dalla sinistra verso il centro e gran rasoterra dalla distanza. Il tiro finisce però fuori. Col passare dei minuti viene fuori la Francia: molte giocate sulle fasce, Kanoute è il più brillante in questa fase. Ma la difesa azzurra regge bene, la coppia centrale Ferrari-Zanchi fa buona guardia. L'Italia invece rallenta un po' il ritmo. Il gioco comunque ristagna per lo più a centrocampo. Gli attaccati, su entrambi i fronti, si rivelano poco incisivi. Intorno alla mezz'ora conclusione da fuori di Sagnol, Abbiati para. Il finale di tempo è tutto per gli azzurri: bello spunto a destra di Gattuso, palla al centro per Vannucchi, ma la sua conclusione al volo è scordinata. Poi ci prova Ventola: bella giocata, respinge il portiere Landreau.



Nicola Ventola

Passa qualche istante, siamo ormai al 42', è ci prova Baronio. Ancora Landreau protagonista con una sicura parata.

L'Italia passa in vantaggio in paertura di ripresa. Calcio di punizione da posizione molto laterale sulla sinistra, batte Baronio di destra a rientrare, salta Ventola: colpo di testa e gol, con il portiere Landreau a dire il vero un po' distratto. La Francia cerca di reagire. E al 15' però Kanoute si presenta da solo davanti ad Abbiati, ma si fa anticipare. E però il prelude al pareggio, che arriva un minuto dopo: splendido spunto di Maoullida sulla destra, difesa azzurra immobile, in diagonale batte Abbiati. 1 a 1.

Si riparte. E quasi subito l'Italia rischia di subire il raddoppio: piccola distrazione difensiva. Sagnol può calciare dal limite un violento rasoterra, ma la mira è sbagliata. Al 27' Ventola ruba palla sulla

zavorra della fatica nelle gambe. Così, quando i giocatori indossano la maglia azzurra, anziché essere al top della forma, o sono a pezzi, o cercano di lesinare energie. Colpa dell'overdose da calcio, dicevamo. Una sindrome che ancora non travolge i telespettatori, ma che coinvolge a farsi notare. Sabato sera era un'amichevole, cosa da non dimenticare - davanti allo schermo secondo l'Audtel ci sono stati 9 milioni 182 mila spettatori. È stata la trasmissione più seguita, share del 36,84%. Le partite della Nazionale spesso hanno avuto ascolti migliori, tra il primo e il secondo tempo c'è stato un calo (dai 10 milioni agli 8 e mezzo), ma non siamo ancora all'allarme rosso. Per ora, un semplice allarme.

Pa.Fo

trequarti e si presenta da solo davanti a Landreau, ma il suo controllo è impreciso. Poi al 32', grande conclusione dalla distanza di Baronio, la palla sfiora l'incrocio dei pali. A tre minuti dalla fine pasticcio della difesa francese, sfiorato l'autogol. È l'ultima emozione.

FRANCIA	1
ITALIA	1

FRANCIA: Landreau 6, Gallas 7, Silvestre 6, Christanval 6,5, Domi 5, Sagnol 5,5, Luccini 6, Baronio 6, Ambrosini 6,5, Zambrotta 6, Vannucchi 6 (36' st Rossi sv), Maoullida 6,5.  
ITALIA: Abbiati 7, Grandoni 6, Zanchi 6,5, Mezzano 5 (25' st Coco 6), Ferrari 6, Gattuso 6,5, Baronio 6, Ambrosini 6,5, Zambrotta 6, Vannucchi 6 (36' st Rossi sv), Ventola 7.  
ARBITRO: Rune Pedersen (Norvegia) 6  
RETI nel st, 3' Ventola, 16' Maoullida  
NOTE: angoli 4-2 per la Francia. Recuperi: 2' e 2'. Ammoniti: Baronio per proteste, Bassila e Dalmat per gioco falloso, Ventola per ostruzionismo. Spettatori: 10 mila.